POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Digitale e green, sfide per lo sviluppo umano

Original
Digitale e green, sfide per lo sviluppo umano / Longhi, Andrea. - In: COSCIENZA. - ISSN 2531-4416. - STAMPA. - a. 74:1-2/2022(2022), pp. 46-49.

Availability:
This version is available at: 11583/2972622 since: 2022-10-26T21:04:45Z

Publisher:
movimento ecclesiale di impegno culturale

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

28 April 2024

La transizione digitale e quella verde hanno assunto una rilevanza globale di primissimo piano. Si tratta di questioni che incidono profondamente e quotidianamente nella vita di tutti noi: per questo serve grandissima attenzione

ANDREA LONGHI architetto / professore associato al Politecnico di Torino

Digitale e green, sfide per lo sviluppo umano

La pubblicazione degli atti di un congresso nazionale su digitale, ambiente e sviluppo, promosso anche dal Meic *(vedi box a p. 49, ndr)*, offre una raccolta di strumenti di lavoro e di materiali di riflessione che possono aiutare le comunità e i singoli studiosi a orientarsi nelle diverse "transizioni", che certamente hanno una rilevanza globale, ma che incidono quotidianamente nella vita delle persone. La ricerca di criteri di discernimento e la definizione di un lessico condiviso sono questioni che attraversano i dibattiti politici alti, ma anche i dialoghi che si sviluppano nei contesti professionali e familiari. Annotiamo alcuni spunti di riflessione a partire dai contenuti del volume.

La transizione digitale e quella verde sono ormai parole chiave di qualsiasi documento internazionale e – pur se già radicate nelle strategie europee recenti – hanno acquisito visibilità politica e mediatica quotidiana a seguito delle iniziative di rilancio conseguenti all'emergenza pandemica. Tali transizioni rischiano di essere considerate solo questioni da affrontare con strumenti operativi, o sono considerate talora come una cornice quasi neutra di azioni e programmi tecnicisti: è invece necessario ricordare – come invita a fare Luigi Fusco Girard in uno dei saggi di apertura del volume qui segnalato – che i valori di *solidarietà*, *coesione* e *convergenza*, ossia i valori fondativi dell'Unione Europea, sono alla base non di piccole operazioni di basso profilo, bensì di un nuovo *paradigma umanistico* che va a integrare il nuovo paradigma ecologico promosso dalle istituzioni. L'economia circolare, dunque, oltre che strumento utile per la ripresa, necessariamente incorpora anche valori immateriali, in grado di integrare tra di loro *cooperazione*, *efficienza* e *solidarietà*. In tale ottica, il patrimonio culturale diventa dunque centrale non solo come pretesto turistico, ma come paradigma dell'incontro tra umanesimo e saperi tecnici, ed è occasione capace di rigenerare l'intero sistema urbano. Le diverse competenze tecnologiche possono assumere allora nuova luce sotto tale filtro interpretativo umanistico: la *trasformazione digitale* non è solo strumentale a un migliore accesso ai dati, ma è occasione per ampliare le interazioni attive tra il patrimonio culturale e la quotidianità della vita comunitaria. Non è il semplice accumulo di dati che può generare nuovo valore, ma la possibilità di attivazione di veri e propri ecosistemi culturali, resi possibili grazie al digitale.

Il patrimonio culturale diventa centrale non solo come pretesto turistico, ma come paradigma dell'incontro tra umanesimo e saperi tecnici, capace di rigenerare l'intero sistema urbano

Lo sviluppo delle potenzialità umanistiche del digitale richiede tuttavia il superamento di un approccio che cerca nei progetti di digitalizzazione solo strumenti che ci consentono di fare più velocemente e meglio quanto già prima era consueto fare, in favore di un'apertura mentale che – incrociando fin dall'origine i saperi – porti esiti inattesi di reale trasformazione (come ricorda il saggio di Laura Moro) e conduca a soluzioni creative che la cultura umanistica sola, gestita con i processi di conoscenza culturale tradizionali, non era in grado non solo di raggiungere, ma neanche di immaginare. In tale prospettiva si può cogliere allora la profondità del nesso non solo cosmetico tra la trasformazione digitale e la trasformazione green: le riflessioni raccolte nel volume presentano sforzi reali, progetti concreti ed esiti quantificabili di un approccio al territorio che consideri valori e soggetti diversi, capaci di immaginare ecosistemi inediti, e non solo espedienti di risparmio energetico o economico, calati come protesi artificiali su logiche e dinamiche consolidate.

Una lettura trasversale dei diversi lavori presentati al Congresso e dei ricchi riferimenti richiamati porta a una riflessione sul necessario approccio transgenerazionale di tali processi. Chi è in grado di garantire l'umanesimo della transizione digitale? Chi può animare i processi di transizione green con una riflessione critica sulla centralità della persona e dei suoi valori, che non è traducibile in semplici iniziative di richiamo a una generica e ingenua naturalità? Risulta evidente che il dialogo intergenerazionale è l'unica possibilità di lavoro serio, che consente di mettere in relazione domande di senso diverse, prima ancora che risposte. Chi è nativo digitale del terzo millennio sa esplorare forse le potenzialità dei mezzi, ma è probabilmente debole nell'individuazione di criteri di discernimento radicati nella cultura umanistica, colpevolmente isolata dai percorsi formativi scientifici e tecnologici in decenni di dialogo interrotto. Viceversa, chi non ha una coscienza intuitiva del mondo digitale, non è solitamente capace di chiedere – o esigere – quegli ecosistemi sopra evocati, in grado di mettere in circolo con modalità assolutamente inedite economie e culture: si rischia di chiedere alle tecnologie verdi e digitali ciò che già pensiamo di sapere e volere, senza lasciarci interpellare – nel profondo – sulla nostra visione di società, e sul ruolo delle comunità nella promozione della persona.

>>>

>>> Una seconda riflessione trasversale riguarda l'impatto delle transizioni sul concetto di "luogo", ossia sui processi grazie ai quali oggetti e porzioni di spazio si caricano di valori identitari, di affetti e di passioni. La maggior parte dei contributi presentati nel volume riguarda il patrimonio culturale, in particolare il patrimonio urbano, inteso come potenziale di umanizzazione delle città: puntare sul patrimonio implica però la necessità di riflettere anche sui processi di *patrimonializzazione*, ossia su come le comunità individuino quei manufatti e quegli spazi in cui si riconoscono, e che grazie a tale riconoscimento sociale condiviso diventano *luoghi* e *patrimoni culturali*. Nel futuro di tali processi di patrimonializzazione, probabilmente, le transizioni digitali e green non significheranno solo banalmente maggior accesso ai dati e maggiori superfici alberate, ma anche modalità diverse di selezione e appropriazione dei patrimoni, sulla base di valori condivisi diversi e plurali, non necessariamente radicati nella visione tradizionale dei processi formativi che generano patrimoni. Probabilmente in un mondo digitale globale – in cui i processi di territorializzazione delle comunità giocheranno un ruolo minore, o certamente più problematico – diventerà poco sostenibile alimentare di contenuti i patrimoni culturali ereditati dal Risorgimento, o dalle identità civiche e nazionali, o dalle ideologie del Novecento, mentre sarà necessario individuare anche nuovi valori patrimoniali e nuovi patrimoni, espressione di etiche ed estetiche che saranno certamente segnate dai temi ambientali e inclusivi. È in tale partita che l'esigenza di umanesimo e di umanizzazione dovrà saper giocare un

La sfida di radicare umanesimo e tecnologia nelle città riguarda entrambe le dinamiche, affinché i patrimoni culturali sappiano trasformare la qualità della vita quotidiana delle nostre comunità

proprio ruolo: l'esasperato attaccamento alla memoria e a una visione otto-novecentesca del patrimonio potrebbe generare incomprensione e – conseguentemente – disaffezione mentre, all'opposto, i luoghi che creeranno appartenenze potrebbero rivelarsi del tutto immateriali e disumanizzati. La sfida di radicare umanesimo e tecnologia nei patrimoni culturali e nelle città riguarda dunque entrambe queste dinamiche, affinché i patrimoni – ereditati o nuovi – non diventino esclusivamente luoghi di memoria o di oblio digitali, ma abbiano una capacità trasformativa rispetto alla qualità della vita quotidiana delle nostre comunità urbane, con un impatto non solo virtuale sulle relazioni interpersonali. La sfida delle transizioni digitali e ambientali è già in corso, mentre quella dei criteri di discernimento e consapevolezza comunitaria deve forse ancora trovare regole di ingaggio efficaci. ✔

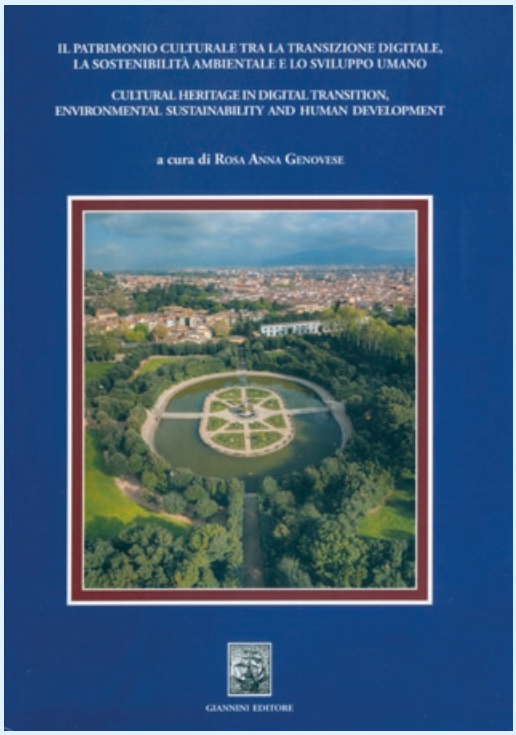
GLI ATTI DEL CONGRESSO • Anche il Meic tra i promotori dell'evento

Patrimonio culturale e sostenibilità

Il volume raccoglie gli studi presentati al Congresso 2021 del Comitato nazionale italiano ICOMOS (Consiglio Internazionale dei Monumenti e dei Siti), promosso con la Scuola di specializzazione in Beni architettonici e del paesaggio dell'Università di Napoli, il Centro interdipartimentale di ricerca "Alberto Calza Bini" e il Meic.

La pluralità dei soggetti promotori testimonia la trasversalità dei temi toccati, che riguardano certamente il mondo della ricerca accademica, ma anche la pratica delle professioni e il ruolo delle comunità, tra cui – nella riflessione sul rapporto tra cultura e società – emerge il ruolo della comunità ecclesiale, rappresentata dal Meic.

L'iniziativa – come ricordato dalla *chair* dell'evento, Rosa Anna Genovese, nella sua relazione introduttiva – non è estemporanea o legata all'emergenza sanitaria e al PNRR, ma si inserisce in un fertile filone di studi e iniziative promossi ed editi negli ultimi tre lustri, e che hanno visto di volta in volta convergere partner diversi. I contributi pubblicati nel volume toccano i principali nodi tematici di Next Generation EU e del PNRR, costituendone quasi una "guida alla lettura" dei principi, dall'economia circolare ed ecologia (Fusco Girard), a digitalizzazione (Moro), innovazione (Giulierini) e tecnologia (De Simone) per il patrimonio culturale; il ruolo delle città è oggetto di approfondimenti su rischi (Forte) e digitalizzazione (Colletta). Il progetto di restauro, declinato nelle sue diverse componenti di analisi e interpretazione, è sviluppato negli aspetti teorici (Genovese) e in diversi progetti applicativi, che evidenziano tanto il ruolo delle tecnologie digitali di rappresentazione e analisi (Campi, Cera, Balzani, Maietti, Ferrari, Cabrucci e Cabrucci), quanto gli aspetti green (Pozzana) e il ruolo delle comunità (Rossato), soprattutto in progetti dell'area campana (D'Ambrosio e Lossano). ✔



Il patrimonio culturale tra la transizione digitale, la sostenibilità ambientale e lo sviluppo umano
a cura di Rosa Anna Genovese,
Giannini Editore, 2021